

**Tre giorni di formazione regionale ministeriale  
26-28 Gennaio 2007  
Linguaglossa ( CT)**

**IL DESIDERIO DELLO SPIRITO SANTO E LA SUA AZIONE SUSCITA LA LODE  
CARISMATICA**

Il titolo della nostra riflessione esplicita un itinerario ben preciso, una condizione “spirituale” essenziale in cui sboccia la lode: il desiderio dello Spirito Santo. La preghiera in genere trova la sua migliore definizione proprio nel desiderio che l’orante nutre nei riguardi di Dio.

Pregare significa mantenere vivo il desiderio di Dio nel corso della giornata per poi lasciarlo affiorare in momenti particolare come ad esempio la preghiera personale e comunitaria.

La Bibbia esprime il desiderio di Dio paragonandolo spesso all’arsura che spinge la “cerva” a precipitarsi verso i rigagnoli d’acqua che trova nelle steppe deserte della Palestina: “*Come la cerva anela ai corsi d’acqua , così l’anima mia anela a te, o Dio. L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente*” ( Salmo 42,2).

La cerva simboleggia l’orante che si precipita alle fonti di acqua viva ( Gv 7,37, Gv 19,28; Ap. 22,17) desiderando lo Spirito Santo.

Senza preghiera la fede si “atrofizza”, si “sclerotizza”; la preghiera è “fede in esercizio”, è acquisizione progressiva di una disciplina spirituale in vista della conformazione a Cristo per mezzo dello Spirito Santo.

La preghiera non è mai un’esperienza statica ma in divenire, vero e proprio cammino di conoscenza dell’altezza, della profondità, della larghezza dell’amore di Dio ( cfr. Ef 3,16).

Il salmo parla “dell’anima” dell’orante, espressione ambigua per il lettore odierno così lontano dal pensiero biblico e soprattutto dalla molteplicità di significati dei termini ebraici. Ambiguità che può intensificarsi ancor di più se permane una concezione profondamente condizionata dalla filosofia greca che contrappone l’elemento materiale a quello spirituale.

Per la Sacra scrittura l’uomo è un essere unitario composto di anima, spirito e corpo. In altri termini non prega solo l’anima ma prega l’uomo, la persona, nella sua totalità di anima, spirito e corpo. Non è l’anima che anela a Dio ma tutto l’essere umano nella sua corporeità, nella sua dimensione storica concreta.

E’ un dettaglio importante perché la preghiera non è semplicemente una realtà “spirituale” o comunque non riguarda solo la dimensione spirituale dell’uomo ma esige tutta la dimensione umana.

L’uomo prega con i suoi sentimenti, con i gesti corporei poiché tutto il suo essere è coinvolto. In questo senso la preghiera è quel percorso necessario per progredire nel cammino di umanizzazione.

Pregare significa imparare attraverso la relazione con Dio il senso della propria esistenza per ritrovare le motivazioni interiori e gli atteggiamenti esteriori necessari per vivere secondo lo Spirito.

La *sete*, nell'esperienza umana, esprime un bisogno esistenziale primario allo stesso modo l'atto del pregare esprime il bisogno fondamentale di salvezza che è proprio di ogni credente. Esperienza che non sfocia mai nell'appagamento pieno ma nel continuo desiderio di Dio.

La preghiera inizia come invocazione, come richiesta, come accoglienza docile del dono di Dio.

Qualche volta può sfuggire l'attenzione al dono di Dio per lasciare emergere invece, nel momento in cui preghiamo, i tanti bisogni, le tante aspettative che ci abitano così da lasciare che il nostro caos interiore monopolizzi la preghiera stessa.

La supplica, la richiesta, l'intercessione sono forme di preghiera fondamentali senza per questo dimenticare che la preghiera è, anzitutto, accoglienza dell'amore preveniente di Dio.

Non si tratta di dire o di fare delle cose per Dio ma di disporre il cuore per accogliere il dono che ci viene elargito in abbondanza: lo Spirito Santo.

Per comprendere l'azione dello Spirito Santo dobbiamo focalizzare la nostra attenzione su due aspetti fondamentali:

- lo Spirito Santo protagonista della preghiera;
- lo Spirito Santo oggetto della nostra preghiera.

## **LO SPIRITO SANTO SOGGETTO DI PREGHIERA**

Lo Spirito Santo ci abilita a pregare, infatti, fin dal battesimo possiamo affermare di essere in stato di preghiera<sup>1</sup>. Tale consapevolezza ci permette di comprendere la preghiera come una realtà presente in noi tramite il dono dello Spirito Santo.

La preghiera non affiora attraverso uno sforzo ascetico fondato su tecniche spirituali che garantiscono in maniera automatica e immediata il contatto con Dio, ma è originata da Dio stesso presente in noi attraverso lo Spirito Santo: "La preghiera è l'opera di Dio nel credente, e per questo è Dio stesso che educa il credente alla preghiera"<sup>2</sup>

La preghiera è una "falda sotterranea" che emerge, affiora in superficie se solo siamo capaci di scavare in profondità.

Risulta evidente, per una vera educazione alla preghiera, la necessità di sviluppare l'arte dell'ascolto in modo da poter cogliere, intercettare, discernere la presenza dello Spirito che prega in noi. E' attraverso l'ascolto di Dio che noi accogliamo lo Spirito Santo.

L'apostolo Paolo ha ben evidenziato la presenza orante dello Spirito Santo nella vita del battezzato come si evince dai seguenti brani :

*- "allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi" ( Rm 8,26);*

<sup>1</sup> Per un ulteriore approfondimento si consiglia il I cap. del libro di André Louf, *Lo Spirito Santo prega in noi*, edizione Qiqajon, comunità di Bose, 1973

<sup>2</sup> La liturgia, scuola di preghiera. Goffredo Borselli, Monastero di Bose n.133

- “ *E che voi siete figli né è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà Padre*” ( Gal 4,5)

Il testo sopra citato della lettera ai Romani è particolarmente denso e teologicamente significativo tanto che possiamo cogliere i seguenti aspetti che accenniamo semplicemente :

- a) la preghiera nasce in una condizione di debolezza e di incapacità. Paradossalmente, possiamo affermare per pregare bisogna riconoscere di non saper pregare. Senza questa consapevolezza difficilmente affiora il desiderio di ricevere lo Spirito Santo piuttosto si corre il rischio di confondere le nostre aspettative, le nostre ansie come fonte d’ispirazione per iniziare il dialogo con Dio. L’etimologia stessa del termine pregare fa risalire a *precarius* che rinvia alla situazione di precarietà, “ di bisogno dell’uomo che nel mondo si sente minacciato”. ( Enzo Bianchi)<sup>3</sup> ;

- b) l’apostolo Paolo insiste affermando che non sappiamo “*come pregare*” e potremmo aggiungere che non sappiamo neanche “*cosa*” domandare. Anche in questo caso siamo di fronte a un linguaggio per certi versi paradossale ma ancora una volta molto significativo perché richiama l’atteggiamento di umiltà quale condizione propedeutica alla relazione con Dio. La preghiera non nasce da un atto di presunzione da parte dell’uomo convinto di poter raggiungere Dio magari facendo l’elenco delle proprie virtù ( cfr. Lc 18,9-14), ma da un atteggiamento di umiltà di docilità del cuore. Umiltà è un termine che deriva da *humus* e vuol dire terra. Metaforicamente parlando l’orante si presenta a Dio come terra che si lascia fecondare dalla grazia : “ *come terra deserta, arida, senz’acqua*” ( Salmo 63,2 ; cfr. Is 55,10-11);

- c) “Lo Spirito intercede con insistenza per noi ”. Lo Spirito prega in noi, come abbiamo avuto modo di affermare, sin dal battesimo e nel contempo prega per noi, intercede a nostro favore secondo i disegni di Dio. E’ lo Spirito che grida in noi “ *Abbà, Padre*” (Gal 4,5) quale vero Maestro di preghiera, Colui che ci conduce alla Verità tutta intera ( Gv 16,13; cfr. 1Gv 1,27). E’ interessante la considerazione che fa Enzo Bianchi a tal proposito: “ Il cristiano riconosce di essere figlio di Dio proprio da questa capacità di invocazione immessa in lui dallo Spirito santo che, come scrive Diadoco di Fotica, <si comporta come una madre che insegna al proprio figlio a chiamare papà e ripete tale nome con il bambino finchè lo porta alla consuetudine di chiamare il papà anche nel sonno>”.<sup>4</sup> Lo Spirito santo è la memoria costante in noi dell’amore che Dio continua riversa nella nostra vita; è la memoria costante della Signoria di Dio in noi ( cfr 1 Cor 12,3); è Colui che ci permette di lodarlo con tutto il cuore, la mente e le forze.

## **LO SPIRITO SANTO OGGETTO DI PREGHIERA.**

Lo Spirito Santo ci rende capace di invocarlo. La Terza Persona della SS. Trinità non solo precede la preghiera, la prepara, la rende possibile attraverso la sua permanente intercessione ma è anche oggetto del nostro desiderio, oggetto della nostra invocazione.

Non c’è preghiera cristiana possibile senza lo Spirito Santo e nel contempo la preghiera è finalizzata all’ottenimento dello Spirito Santo:

” *Se dunque voi che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quando più il Padre vostro celeste darà lo Spirito santo a coloro che glielo chiedono*” ( Lc 11,13).

<sup>3</sup> Il Libro delle preghiere, a cura di Enzo Bianchi, edizioni Einaudi

<sup>4</sup> Enzo Bianchi, relazione tenuta al Convegno nazionale del Rinnovamento nello Spirito santo, Rimini 26 aprile 2002.

Per comprendere il nesso tra la preghiera del Padre Nostro, definita dai padri della chiesa come compendio di tutto il vangelo, e l'invocazione dello Spirito Santo bisogna considerare con attenzione ciò che ci sta nel mezzo e cioè la sezione che riguarda l'episodio dell'amico importuno Lc 11,5-8.

In particolare bisogna porre attenzione su una "parola gancio" cioè una parola che appare come una sorta di filo rosso che stabilisce una perfetta relazione tra la preghiera che Gesù consegna ai suoi discepoli Lc 11,2-4; la pericope dell'amico importuno Lc 11,5-8 e l'esortazione del Maestro di chiedere con insistenza Lc 11,9-13.

Non sono argomenti scollegati tra loro ma uniti dalla parola "pane" che riscontriamo in:

Lc 11,3 dacci oggi il nostro *pane* quotidiano;

Lc 11,5b: " Amico, prestami tre *pani* ";

Lc 11,11 " Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un *pane*, gli darà una pietra?.

Il pane è il protagonista, l'oggetto della richiesta che simbolicamente rappresenta il dono dello Spirito Santo, infatti questa sezione si chiude con l'invito da parte di Gesù di chiedere lo Spirito Santo ( cfr Lc 11,13).

Se ci soffermiamo per un attimo sul valore evocativo del pane possiamo cogliere alcuni aspetti importanti che ci aiutano a comprendere il come chiedere lo Spirito Santo.

- a) il pane simboleggia il bisogno essenziale dell'uomo di nutrirsi per vivere e poter utilizzare tutte le proprie potenzialità, similmente chiedere lo Spirito Santo significa manifestare il bisogno dell'uomo nuovo di vivere in comunione con Dio. Lo Spirito Santo è "il pane quotidiano" che nutre l'esistenza del credente, la consolida, la trasfigura per conformarla, di gloria in gloria, ad immagine di Dio;
- b) Il pane non è il fine dell'uomo; l'uomo non vive per mangiare, per nutrirsi ma per giungere il suo vero fine, il senso della sua esistenza; il pane è uno strumento. La preghiera non è il fine della vita cristiana ma è uno strumento che permette di raggiungere il fine : essere in comunione con Dio. La preghiera non è un fatto emozionale, anche se il dato sensibile, emozionale non è escluso, ma è finalizzata al cambiamento del cuore, alla conversione. Pregare non vuol dire far cambiare Dio ma cambiare dinnanzi a Dio. Questo è il vero criterio da adottare ogni qualvolta desideriamo verificare l'efficace della preghiera. Chi invece si ferma al dato emozionale, momentaneo ritenendo di potere giudicare la validità della preghiera dagli effetti immediati primo o poi cesserà di pregare perché non sarà più capace di sopportare il tempo del silenzio di Dio, dell'aridità spirituale, del non sentire nulla. La preghiera non dipende da ciò che sentiamo o non sentiamo ma dalla fede ( cfr Ebr.11,1; Rm 8,24; I Pt 1,8; 1 Re 19,12b);
- c) L'episodio dell'amico importuno ribadisce l'importanza della richiesta insistente, alcuni traducono fatta con "sfacciataggine" cioè in situazioni e condizioni sfavorevoli eppure con la certezza di esauditi. Bisogna chiedere lo Spirito Santo con la certezza di riceverlo non virtù di meriti particolari ma semplicemente per il fatto che Dio è fedele alle sue promesse. Se è pur vero che Dio conosce ogni nostro bisogno prima ancora che apriamo bocca ( cfr Mt 6,7) è pur vero che chiedere significa disporsi al riconoscimento del dono. Non si tratta di convincere Dio attraverso l'eloquenza delle nostre parole ma semplicemente disporsi al riconoscimento del dono che Dio ci offre a pieni mani. Per questo motivo l'invocazione dello Spirito nella preghiera personale come comunitaria è un momento importante da fare

con fiducia, semplicità ma nel contempo con un cuore attento, disponibile, aperto alla grazia in modo da lasciarsi plasmare e rinnovare. Impariamo a chiedere lo Spirito Santo:

- con fiducia consapevolmente convinti che nonostante il nostro peccato, le nostre aridità spirituali Dio mantiene sempre le sue promesse;
- con insistenza, con perseveranza, quotidianamente;
- aperti alla novità dello Spirito lasciandoci da Lui scombussolare, senza cercare la conferma delle nostre aspettative ma assecondando la volontà di Dio;
- con semplicità
- con cuore affranto e umiliato
- con gioia.

*Vieni , santo Spirito,  
riempi i cuori di coloro che credono in te.  
Tu che sei venuto un tempo per farci credenti,  
vieni di nuovo per renderci beati.  
Tu che sei venuto un tempo perché,  
con il tuo aiuto e per tuo dono,  
potessimo gloriarci  
nella speranza della gloria dei figli di Dio,  
vieni di nuovo  
perché possiamo gloriarci  
nel compimento di tale speranza.*

***Gualtiero di San Vittore***

**Sebastiano Fascetta**